ANNO XXII. Martedì, 28 Settembre 1869. N. 269.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25. — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato, cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Firenze, all'ufficio del Giornale, via San Gallo, n. 31, piano terreno. In Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19. Nelle provincie presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n. 51. A Londra, Delisy Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhil A. West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli Annunzi rivolgersi all'Ufficio generale d'Annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27.
Le inserzioni costano L. 1 la linea.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Si pregano i signori Associati il cui abbuonamento scade il 30 corr., e coloro i quali desiderano di abbuonarsi, a far pervenire la domanda ed il prezzo d'abbuonamento, affine di evitare ulteriori ritardi e sbagli nella spedizione del giornale.

Non si accettano francobolli in pagamento.

I signori Associati sono pregati di unire alla domanda di abbuonamento ***LA FASCIA IN CORSO.***

Firenze, 27 settembre

I PROCESSI POLITICI

Ne abbiamo parlato altra volta per consigliare di farne il meno che sia possibile, e quando non si possano proprio evitare, di menarli a fine più presto che si possa; e la recente decisione della Sezione d'accusa presso la Corte d'appello in Genova viene a proposito per dimostrare la ragionevolezza del nostro consiglio.

Tutti abbiamo letto l'atto d'accusa contro gli arrestati di Genova. Guardando ai titoli dei reati annunciati ed al cumulo delle prove che si dicevano raccolte, ve n'era abbastanza per mettere i brividi in corpo. Senonchè reati e prove dipendevano dall'apprezzamento di un bel fascio di lettere e carte sequestrate, che il giudice istruttore, nella sua requisitoria, diceva importantissime e che la sezione d'accusa nella sua decisione disse di nessun valore.

Chi ha ragione fra i due?

Il pubblico non può saperlo perchè non può esaminare quelle carte e quei documenti; ma, sottomettendosi alle prescrizioni del rito giudiziario, in forza del quale ha sempre ragione l'ultimo che parla, ne conchiude che in tutte quelle carte non si trovassero seri argomenti di prove, vestigia di reati e che ben si fece a troncare una procedura per la quale mancava un solido fondamento.

A fronte di questa decisione è naturale che tutti dicano: era meglio non iniziare un procedimento, o per lo meno era da desiderarsi che non si fosse trascinato così a lungo, perchè la perdita della libertà, *massime* quando dura per lunghe settimane e mesi, è sempre un guaio serio per gl'individui, qualunque siano d'altronde i riguardi con cui vengano trattati.

Alieni come siamo dalle esagerazioni, noi non ci uniremo di certo allo stuolo di coloro che parlano di sevizie e di Spielberg a proposito d'una prigionia confortata sinanco dal piacere di stampare delle belle proteste contro il tiranno che brandiva sul capo dei carcerati la scure del carnefice. Sappiamo che in Italia vi sono quelli che lamentano i tempi passati come più miti in confronto dei presenti, e sappiamo che non pochi fra questi s'incontrano nel partito e nella stampa che s'intitola ultra liberale. Sono questi appunto che prodigarono la loro rettorica sulla squallida sorte di tanti patrioti, e bisogna lasciarli dire, essendo solo queste esagerazioni che un giorno o l'altro, per una naturale reazione, dovranno ricondurre un po' di calma in quelle teste che l'hanno perduta; ma appunto perchè ordinariamente di contro alla gravezza del titolo sotto cui si annunciano queste procedure si trova poi l'inanità del successo e la quasi certezza d'un perdono, quando la colpa venga provata, così noi insistiamo perchè questi processi non si facciano che nei casi estremi, e si facciano in quella forma soltanto in cui all'opinione pubblica, che è sola giudice del fatto, non sia lasciato tempo di corrompersi, alterarsi o smarrire la memoria della gravezza dell'attentato contro la società, che si tratta di difendere.

È necessario di osservare poi che il governo trova, in occasione di questi processi, impegnata la sua risponsabilità assai più profondamente di quello che, forse ad opera finita, avrebbe voluto concedere. Si scopre un complotto; succede una tumultuosa dimostrazione ed il governo, come potere dirigente, è chiamato a decidere se per quella macchinazione o per quel tumulto sia il caso di aprire un processo. Esso giudica il fatto sulle prime informazioni; ma quando ha consentito od ordinato di procedere, la sua azione può dirsi realmente finita, perchè non può supporsi che, distratto da tante altre cure ed affari, possa continuamente sorvegliare l'andamento dell'investigazione e decidere all'evenienza d'una nuova circostanza di troncarla o no. Il Pubblico Ministero esercita le sue funzioni con tutto lo zelo, ma altresì con tutta l'osservanza del metodo e ne vengono le lungaggini interminabili che fanno disvanire l'impressione dei reati o li presentano sotto un aspetto ben diverso da quello che aveano il giorno in cui se ne ordinò la persecuzione.

Vengono in allora le dichiarazioni di non farsi luogo od anche le assolutorie scandalose ed è il governo che resta sconfitto, sebbene, a dir il vero, non sia precisamente lui che abbia combattuto.

Bisogna dunque andar molto a rilento nel concedere o nell'ordinare questi processi.

Cospiratori e cospirazioni sappiamo che ve ne sono e nessuna decisione di tribunali o di giurati persuaderà mai nessuno che i seguaci della sètta mazziniana o reazionaria si asterranno da un buon complotto se mai credessero di riuscire al loro scopo mercè di esso. Leggete i giornali che dipendono da essi e vi sarà facile il sorprendere di quando in quando anche un po' di millanteria per queste loro macchinazioni. Ma sono fastidi che un governo abile deve saper curare con altri mezzi che non siano i processi.

VILLAFRANCA E CUSTOZA

II.

La posizione militare di *Custoza* è costituita da quel gruppo di alture, il quale, come già fu accennato, si eleva a circa tre chilometri nord-ovest di Villafranca, ed è limitato all'ovest dalla valle del Tione, al sud-ovest dalla bassura di Prabiano (prato piano) che di quella valle è una continuazione e un allargamento, a nord-est dal vallone di Staffalo, e si collega al nord, per mezzo del Monte Godio, che fa quasi ufficio di istmo, alle alture di Sommacampagna, e fa parte con queste del sistema complessivo di colline compreso fra il Mincio, la strada Valeggio-Sommacampagna-Bussolengo e il lago di Garda.

Questo gruppo, alla sua base di forma pressochè circolare, aperto verso il vallone di Staffalo, su cui discende con breve ma ripido pendio, si innalza dappertutto con falde piuttosto ripide, tranne che dalla parte verso Villafranca ove la sua china è molto meno sensibile e va gradatamente confondendosi colla pianura. Si distinguono in esso tre eminenze o contrafforti principali:

Il primo, detto del *Monte Torre* nella sua parte più bassa e di *Monte Croce* nella sua parte più alta (due alture di nome, una sola di fatto) prende nella sua lunghezza, al nord di Villafranca, una direzione est-ovest, con Monte Torre alla estremità ovest e Monte Croce all'estremità est.

Il secondo, detto del *Belvedere*, *Monte Arabita* e *Monte Molimenti* che si possono pure considerare come una sola istessa altura di cui il Belvedere è il punto culminante, prende una direzione pressochè parallela al primo contrafforte, nord dello stesso.

Il terzo infine è quello intermedio, propriamente detto di *Custoza*, perchè è sulla sommità di questo che sorgono i varii casolari di detto villaggio. Esso collega, a guisa di cortina, le estremità ovest dei due contrafforti già nominati.

Così collegate queste tre principali eminenze formano internamente una specie di grande conca o vallone che ha capo a Custoza, e si perde colle estremità opposte dei suoi contrafforti nel vallone di Staffalo.

Fra l'altura di Custoza propriamente detta e quella del Monte Torre una forte depressione ne permette l'entrata mercè una buona strada che si stacca sotto il villaggio stesso da quella Valeggio-Villafranca, e percorrendo la linea media nel fondo di questa conca, passando per il cascinale detto il Gorgo, sbocca per il lato opposto nel vallone di Staffalo, ove la via biforcandosi conduce in direzione nord-est a Sommacampagna, e in direzione sud-est a Villafranca.

Oltre al villaggio di Custoza e ai casolari del Gorgo, altri cascinali e fabbricati popolano questo tratto di alture; la Coronini, all'ingresso della gola di Custoza, la Cavalchina a destra della strada Custoza-Sommacampagna, la casa di Monte Torre sull'altura di questo nome, i Vegruzzi sulla falda occidentale di Monte Croce; a sinistra, su Monte Molimenti, la Bagolina, e più indietro i palazzi Maffei e Baffi (1) i casolari di Val Busa, la chiesa e il cimitero di Custoza. Il terreno è quasi da per tutto coltivato e frastagliato da filari di viti e di alberi, attraversato da piccoli fossi, e coperto qua e là da macchie e cespugli.

L'occupazione di queste alture non entrava nei disegni degli Austriaci come obbiettivo della loro marcia del 24; un corpo austriaco trovavasi invece già in parte appostato sin dalle 6 1[2 ant. sulle alture che di contro a quelle di Custoza e al di là del vallone di Staffalo si innalzano con dirupato pendio, si estendono per ampio tratto in lievi ondulazioni verso Sommacampagna a est e Zerbare a ovest, e sono tagliate in direzione da est a ovest dalla strada la quale da Sommacampagna toccando le grosse tenute della Berettara e della Nadalina, indi Guastalla, tende a S. Rocco di Palazzolo. Prolungandosi a sud-ovest queste alture formano il bosco dei Fitti, poggio che chiude il vallone di Staffalo, donde per Monte Godio si collegano colle pendici di Monte Molimenti.

Le truppe austriache che occupavano queste alture, appartenevano al 9° corpo, comandato dal luogotenente-maresciallo Hartung, il quale unitamente a una brigata (Scudier) del 7° era destinato a formare il perno della conversione a sinistra che il 5° corpo e la divisione di riserva (Rupprecht) avevano incominciato il 23 sera, dovevano proseguire il 24 e terminare il 25 mattina (2) per sorprendere sui fianchi e alle spalle l'esercito italiano di operazione al Mincio, che l'arciduca Alberto dalle informazioni avute e dal concetto che egli se ne era formato, supponeva che sin dal pomeriggio del 23 si fosse avviato da Valeggio e Goito verso Albaredo per passare sulla sinistra dell'Adige e avanzarsi a stendere la mano al 4° corpo d'armata (Cialdini).

Levato il campo alle 3 ant. il 9° corpo si era messo in marcia, in tre colonne: (3) a destra, la brigata Böck lungo l'argine della ferrovia Verona-Peschiera; al centro, la brigata Kirchsberg seguita dalla riserva di artiglieria (3 batterie) per Caselle d'Erbe e Madonna della Salute; a sinistra, la brigata Weckbecker per la strada maestra di Sommacampagna, ove appena giunta (ore 5 1[2) fu immediatamente fatta avanzare fino alla Berettara a prendervi posizione. La brigata Kirchsberg, giunta mezz'ora dopo a Sommacampagna, fu trattenuta dal generale Hartung a guardia di questa borgata la quale venne intanto posta in istato di difesa dalla compagnia del genio addetta al corpo d'armata.

Alle ore 6 1[2, il generale Hartung, udito il rumore del cannone prima sulla sua destra, dalla parte di S. Rocco di Palazzolo, e successivamente alla sua sinistra sulla pianura a nord di Villafranca, portossi sulle alture di Casa del Sole (4), e spinse fino al Boscone, verso la gola di Staffalo, parte della brigata Weckbecker, prevenendo di ogni cosa l'arciduca Alberto il quale a quell'ora trovavasi sul poggio di Montebello, a sud di Sona.

Sebbene le truppe dell'anzidetta brigata si tenessero, quanto più possibile, al coperto delle pieghe del terreno e della folta alberatura del Boscone, il generale La Marmora, che appena arrivato sul Monte Torre erasi diretto sul culmine del Monte Croce (5) e stava fissando col cannocchiale sulle alture a sud di Sommacampagna, non tardò guari ad accorgersi della presenza del nemico; un pezzo di artiglieria che egli vide distintamente trascinato a braccia sul Boscone, presso Casa Pezzarani, non gli lasciò alcun dubbio a tale riguardo (6).

Il cannone aveva, a quest'ora, cessato di tuonare nella pianura di Villafranca, e solo vedevansi in quella direzione grandi e confuse strisce di polvere, che potevano accennare a fuga di carri o di cavalleria. Sulla nostra ala sinistra sentivasi bensì indistinto e a lunghi intervalli il fragore dell'artiglieria nella direzione di Peschiera; ma nulla indicava, a quella distanza, che si fosse impegnato un serio combattimento. A ogni modo, se anche da quella parte il nemico si fosse presentato a battaglia, non vi era motivo di nutrire inquietudini di sorta, dacchè il generale Durando disponeva di forze sufficienti per fronteggiarlo (30,000 uomini con 60 cannoni), oltre al vantaggio che gli offrivano per una ostinata difesa le formidabili posizioni di Monte Vento e di Santa Lucia (del Tione). Il generale La Marmora raffermossi per ciò nell'idea già avuta, quand'erasi incontrato nella 3ª divisione sulla strada Valeggio-Villafranca, che nello stato di cose, quale a lui si presentava in quel momento, niuna disposizione potesse essere più opportuna che di guernire con fanteria e artiglieria le alture di Custoza, chiave di collegamento delle truppe del 1° e 3° corpo. Impaziente di vedere compiersi quest'atto, egli spiccò il suo aiutante di campo a sollecitare il generale Brignone a portarsi sulle alture.

Questi trovavasi allora alle falde sud-ovest del Monte Torre e stava appunto avviando su quell'altura l'avanguardia, a cui tenne dietro, poco appresso, la brigata granatieri di Sardegna, in ordine di marcia per quattro. I due squadroni cavalleggeri Lucca (meno il plotone di avanguardia) furono mandati a esplorare verso la gola di Staffalo (7). La 1ª batteria e le due sezioni della 2ª, unitamente alla brigata granatieri di Lombardia, furono, per ordine espresso del generale Brignone, trattenute, in attesa d'istruzioni ulteriori, presso la Cascina Coronini.

Man mano che le truppe della 1ª brigata arrivavano sulla sommità del Monte Torre, venivano dirette per la cresta del monte stesso, la quale corre in linea retta per la lunghezza di più di 700 metri, fino all'estremità dell'altura ove essa prende nome di Monte Croce.

Nel mentre che questo movimento si stava effettuando con quella sollecitudine che la ripidezza della salita e le condizioni del terreno coltivato a viti e gran turco il permettevano, giungeva S. M. il Re sul Monte Torre.

(1) Nelle carte topografiche all'1[86,400, e 21,600 trovasi indicato: *Palazzo Baffi*. Noi conserviamo questa denominazione, passata nel dominio della storia, sebbene propriamente il palazzo appartenga alla famiglia *Bassi*.

(2) Veggansi i particolari del piano dell'arciduca nel volume intitolato: *Review of the austro-italian War.* 1866, pubblicato a Londra nel 1867 dal capitano inglese sig. Wyatt che fece la campagna del 66 come addetto allo stato maggiore dell'Arciduca.

(3) I corpi d'armata austriaci nel 1866 erano costituiti di 3 brigate composte di due reggimenti, su 3 battaglioni, ciascuno a 6 compagnie. Forza media di ogni battaglione 960 uomini. A ogni brigata era addetto un battaglione cacciatori, forza media 950 uomini, e una batteria di artiglieria (8 pezzi). Ogni corpo d'armata aveva inoltre uno squadrone di cavalleria, forza media 140 cavalieri, e una riserva di 3 batterie d'artiglieria. L'effettivo in combattenti del 9° corpo ci è dato dalla Relazione dello stato maggiore austriaco, in 19,541 uomini, 132 cavalli, e 48 pezzi.

(4) Propriamente, Casa del Sale. Queste alture s'innalzano 148 metri dalla pianura.

(5) Altezza dalla pianura, 155 metri.

(6) Questi particolari sono desunti da una Memoria manoscritta, nella quale il luogotenente Di Germagnano, aiutante di campo del generale La Marmora, consegnò le impressioni di tutto ciò che egli fece od ebbe occasione di vedere il giorno della battaglia di Custoza.

(7) Il maggiore Corsi scrive a pag. 156 delle sue *Vicende* che questi due squadroni furono richiamati *per ordine del generale La Marmora* e condotti fin sull'alto del Monte Croce. — Il generale La Marmora condusse seco su Monte Croce 8 a 10 cavalleggeri di Lucca per iscorta; ma non diede mai un ordine di quella natura a cui accenna il magg. Corsi.

LA FRANCIA ED IL CONCILIO

Leggiamo nella *Correspondance Italienne* del 26:

« Dobbiamo richiamare l'attenzione dei lettori sopra un documento importante, l'esistenza del quale ci è segnalata da qualche giorno. Si tratta d'una circolare del governo francese ai suoi agenti diplomatici all'estero per espor loro le sue idee relativamente al Concilio.

« La nota del sig. di La Tour d'Auvergne incomincia, dicesi, dal notare il fatto che alcuni gabinetti stranieri si sono indirizzati al governo dell'imperatore per conoscere l'attitudine ch'esso si propone di osservare riguardo al Concilio. Vengono in seguito delle considerazioni sommarie sulla situazione fatta altre volte agli inviati delle potenze estere e che sembra non siano evocate fuorchè per stabilire in modo preciso che avendo la Chiesa e lo Stato subito dopo quell'epoca profondi cambiamenti, la parte dei governi in presenza dell'assemblea che il S. Padre chiama presso di sè, dev'essere determinata soltanto secondo la natura dei legami ch'esistono oggidì fra i due poteri. »

Partendo da questa prima base la nota prosegue all'incirca in questi termini:

« In seguito al concordato, i dominii della Chiesa e dello Stato sono divenuti più distinti. Il governo potrebbe rivendicare come un diritto la facoltà d'intervenire nelle discussioni; ma esso potrebbe impegnarsi in penose dispute senza avere la certezza di far prevalere la sua opinione, ed incorrerebbe perciò in una grande responsabilità.

« Del resto, le leggi attuali danno tutte le garanzie e bastano a mantenere intatte le franchigie nazionali ed il diritto pubblico della Francia. Il governo francese nutre inoltre fiducia nella saviezza del S. Padre, nonchè nell'intelligenza ed il patriotismo dei vescovi. Tuttavia, siccome ciò che concerne i destini del mondo cattolico non può trovarlo indifferente, il governo dell'imperatore non intende menomamente disinteressarsi completamente nelle grandi quistioni che devono essere sottoposte al Concilio, ed userà della sua influenza per consigliare la moderazione.

« Solamente, questa influenza, esso crede poter esercitarla mediante il suo rappresentante ordinario senza aver d'uopo di ricorrere ad un mandatario speciale, la cui presenza avrebbe il grande inconveniente d'impegnare la libertà d'azione della Francia. Del resto, il S. Padre stesso sembra si attenda a tale astensione, poichè non fece nessun invito. »

L'ISTMO DI SUEZ

Si legge nell'ufficiosa *Turquie*:

Durante lunghi anni, il piccone lavorò per separare l'Africa dall'Asia senza attirar troppo l'attenzione del pubblico. Gli uomini di Stato collocati convenientemente per comprendere l'avvenire, saggi in attesa della soluzione d'un immenso problema; i grandi commercianti ed i grandi industriali le cui speculazioni abbracciano il mondo, volgevano sì i loro sguardi verso il luogo dove si compieva un'opera più gigantesca d'un lavoro faraonico; ma il volgo si curava poco delle conseguenze che doveva produrre questo matrimonio dei

due mari. I dubbi che si elevavano sulla possibilità di condurre a buon fine l'intrapresa, contribuivano a distrarre l'attenzione pubblica.

Ma oggidì il fiotto del canale s'innalzò sopra alle sabbie, trionfò dei dubbi ed incomincia a ripercuotere vivamente agli occhi di tutti le tinte ora benigne, ora sinistre che si librano sopra di lui.

Per ora il sinistro è maggiore del benigno.

Il grande passaggio del commercio universale è aperto, ma chi ne sarà il custode? Chi avrà il potere di chiuderlo od aprirlo a sua volontà? Chi sarà l'arbitro della prosperità commerciale del globo?

Questa quistione sorge come il mostro primogenito del nuovo stretto.

Certamente, non bisogna riflettere a lungo per misurarne le terribili proporzioni e le innumerevoli ramificazioni. Si comprende oggidì la ripugnanza manifestata sino dal principio dalla prudente Inghilterra per quest'opera.

Ma oggidì il Mediterraneo è versato nel Mar Rosso, e bisogna berlo. D'altronde, era un avvenimento che doveva accadere presto o tardi, ed i dolori che infliggerà forse la sua comparsa non bastano a nascondere ai nostri sguardi le gioie e le glorie del suo avvenire.

Intanto ci sembra che il rumore fattosi intorno alle intraprese del khédivé abbia per motivo reale il futuro destino del canale. Il canale apparterrà egli al khédivé, al sultano, ovvero sarà neutralizzato? Ecco le tre alternative che lottano sordamente nelle profondità più oscure della quistione egiziana.

Sarebbe impertinente per un semplice giornalista dare consigli, proporre soluzioni ai grandi della terra. Noi vogliamo soltanto presentare ai nostri lettori gli elementi sui quali si aggireranno su tale soggetto le dispute politiche. Lasciare il canale in proprietà al khédivé, è lo stesso che consegnarlo a chi sarebbe troppo debole per difenderlo, e quindi esporlo a cadere un giorno o l'altro in qualche mano potente, che dell'opera destinata a divenire un legame internazionale, farebbe un capestro per le nazioni.

La neutralizzazione del canale sembra essere più rassicurante; ma che cosa è una neutralità? Una convenzione che gl'interessi laceranò appena si sentono forti. Una dichiarazione di neutralità, avrà essa mai un carattere più sacro, una virtualità più potente dei trattati del 1815? Dove sono i trattati del 1815?

D'altra parte, non sarebbe forse un'ingiustizia gittare il *tabù* diplomatico su ciò ch'è proprietà non della diplomazia, ma dell'impero ottomano? Sarebb'egli logico, oggidì che si vuole consolidare la Turchia sulla sua base, ritirarle dai piedi la sua più forte pietra fondamentale? Poichè è certo che, consegnato fra le mani del suo legittimo proprietario, il canale di Suez rialzerà immensamente la posizione internazionale dell'impero ottomano. La Turchia, padrona del canale, potrà, in certo modo, imporre le sue condizioni a coloro che vorranno frequentarlo. Vi sarà in questa facoltà qualche cosa di temibile per la libertà del mondo? No, poichè la Turchia avrà sempre troppo bisogno del mondo per tentare di opprimerlo. Ma è vero altresì ch'essa troverà nel possesso del canale forza bastante per opporsi a provvedimenti oppressivi che si vorrebbe farle subire. La Turchia è forte abbastanza per non lasciar cadere il canale in altre mani, essa non lo è abbastanza per farsene uno stromento di dominazione. Il canale deve dunque appartenerle non solo come proprietà, ma anche come un deposito ad essa affidato da tutto il mondo.

Niente quindi di più ragionevole dell'energia spiegata oggidì dal governo imperiale nei suoi rapporti col khédivé. Si tratta ora per la Turchia di unirsi tanto fortemente all'Egitto, che il canale di Suez non possa sfuggirle. Questa è probabilmente la sola soluzione che possa evitare al grande passaggio un sanguinoso battesimo. La Turchia l'otterrà? Sì, se si affretta.

Le potenze non sono ancora pronte abbastanza alla lotta per non andar d'accordo nel salutare il diritto e la ragione, per manifestare avidità troppo spinte, idee troppo personali.

L'energia e la rapidità hanno giovato molto alla Turchia nell'affare della Grecia, esse le gioveranno anche in quello del canale di Suez.

I RIMEDI

(Continuaz. e fine v. num. d'ieri)

La legge segnalà il riparo nel contatore, e la Commissione ha sentito sollecitarne da più d'un mugnaio l'applicazione. La Commissione nonostante considera che in Italia si hanno 69,000 molini con 94,000 macine, e che l'industria del mugnaio è fra noi un'industria che si esercita al minuto, dacchè 68,000 molini non arrivano a macinare ciascuno 5000 quintali, mentre fra tutti su 38,000,000 di quintali di cereali ne macinano 26,000,000. Dei contatori ne occorrono pertanto a migliaia e migliaia, e per fabbricarne tante migliaia ci vuole tempo, e tempo e non poco ci vuole per applicarli. L'applicazione infatti del contatore è un'operazione gelosa, in quanto sottopone a eseguire un'esperienza, e su quella a profferire un giudizio; e dovranno ripetersi tante esperienze e tanti giudizi quante sono le macine dei molini alle quali si andranno ad applicare i contatori.

A questo non pensarono i nostri legislatori quando fissarono al 1° gennaio 1869 l'attivazione della tassa decretata con la legge del 7 luglio 1868, ed alla troppa fretta d'allora bisogna bene che ora si supplisca con misure che durino, non settimane, nè mesi.

E ciò non è ancor tutto, poichè il contatore, quando e dove si avrà, conterà i giri; ma uno stesso numero di giri della stessa macina dello stesso molino non produce la stessa macinazione nemmeno della medesima specie di cereali. Ora ne dà meno, ora più, ora peggiore, ora migliore, secondo la durezza del grano o d'altro cereale macinato; se volete una farina di prima, seconda e anche di terza e quarta qualità; secondo lo stato di tempera della macina, se il coperchio si tiene più alto o più basso dal ceppo, se con più o meno attiva alimentazione; e secondo le altre arti o malizie di mugnai troppo esperti, coi quali si troveranno alle prese agenti più o meno capaci od accorti. Ed è poi tutt'altro che provato che coi medesimi giri di macina coi quali si sfarina un quintale di grano imposto a due lire, si sfarinano quattro quintali di castagne imposte a 50 centesimi il quintale.

Sicuramente nelle disuguaglianze del contatore non sono a temere gli sbilanci che ora si hanno nelle disuguaglianze delle denunzie; poichè il contatore se non il prodotto misurerà almeno il lavoro della macina e piuttosto che dal prodotto dei primi cento giri il canone fisso potrà e dovrà determinarsi sopra una media del prodotto ottenuto con molte migliaia di giri divisi per cento. Ma visto il numero e la difficoltà dell'operazione essendo a temerne pur sempre sbilancio tale che turbi l'industria del mugnaio e imbarazzi l'amministrazione, sembra prudente consiglio nel provvedere contro i difetti delle denunzie il premunirsi anche contro le disuguaglianze dal timor delle quali non affranca nemmeno il contatore.

La legge del 7 luglio non contempla che due modi d'applicazione della tassa sul macinato, il contatore meccanico e le denunzie. Manifestamente bisogna venire in soccorso dell'amministrazione; bisogna estenderne le facoltà; e ciò per urgenza e con applicazione non solo transitoria, ma anche permanente. Ecco il nostro corollario.

L'esperienza che condanna, e oramai senza appello, le denunzie, non ancora ha giudicato alcuna delle macchine messe alla prova capace di servire alla tassa di macinazione senza concorso d'altri agenti. Ora abbiamo un contatore che offre un dato, ma la tassa su quel dato è tradotta da una convenzione, o dipende da un consenso che mille cause fisiche o morali possono sviare. Si è detto, e a ragione, che in questo secolo la meccanica ha intelletto e parola, e ogni giorno s'inventa una macchina che conta, pesa o misura, e ogni giorno si perfeziona una macchina inventata prima. Quando l'esperienza riuscirà a provare una macchina che abbia detta l'ultima sua parola, l'istrumento sarà il ben venuto; ed è a contare che riuscirà. Ma infrattanto col contatore che abbiamo e con la convenzione della legge del 7 luglio bisogna rassegnarsi a invigilare l'azione dell'istrumento, a provarlo, e a tornar sopra alla convenzione che vi si basa le quante volte possa occorrere, per avvicinarsi con esattezza matematica, anche fra amministrazione e mugnaio, alla tariffa che vige fra mugnaio e avventore, o delle due lire al quintale di grano macinato, e dei 50 centesimi al quintale di castagne. Conviene, per dirla in una parola, che quella convenzione non passi mai in giudicato; ora i dodici mesi che fa giudicato sono troppo lunghi.

Dove o finchè non si abbia il contatore o altro istrumento meccanico, diventa un'urgente necessità di conferire all'amministrazione licenza di ricorrere ai custodi o commissari, si chiamino anche pesatori viventi, agli agenti o ispettori, col conseguente corredo di bollette, di riscontri e di visite. Il nome nulla muta alla cosa, ma chi vuole il fine è costretto a volere anche i mezzi che a quel fine conducono; e la legge può volere la tassa, non può volere una tassa che giusta non sia; può con la tassa inferire molestie, ma non confiscare la proprietà del mugnaio, offendere fra i contribuenti l'uguaglianza. Le denunzie e gli accertamenti sono da riservare per quei molini perduti, o fuori di mano, tanto disgraziati a forza motrice e a clientelà, che non possono avere che gli avventori che hanno, fare il lavoro che fanno. Per questi l'istrumento meccanico diventerebbe un lusso di simmetria.

Il voto della Commissione pertanto è che la legge si fidi dell'amministrazione, la sola in grado e che ha interesse d'applicare la tassa con profitto per l'erario, e con giustizia verso i mugnai e i contribuenti. L'amministrazione abbia in somma facoltà d'applicare la tassa sul macinato col contatore e altro istrumento meccanico, quella di sorvegliarne di continuo l'azione e di rivederne i dati forniti e le convenzioni che li ebbero a base; l'amministrazione abbia facoltà di supplire con commissari o custodi, come anche con gli accertamenti per denunzie secondo la qualità dei molini, la condizione dei luoghi, e i mezzi di che l'amministrazione stessa possa disporre. Se al mugnaio che stampò l'avviso di macinar senza tassa, si fosse stati in facoltà di rivedere l'accertamento, o meglio di sostituirgli per una settimana o due un custode pesatore, la legge non avrebbe sofferto lo sfregio impudente, nè gli altri mugnai l'artificiale concorrenza che tanto li danneggia.

Nei più dei casi, a prevenire il disordine varrebbe la facoltà sola, anche senza ridurla all'atto. Senza che infine debbano spaurire le maggiori facoltà date all'amministrazione, sì perchè si hanno troppe ragioni per conservare la tassa, e quando si voglia conservata la tassa, bisogna bene alla rettorica preferire la logica, alle astrattezze la pratica; sì perchè, sotto un reggimento costituzionale, facoltà maggiori a null'altro portano che ad accrescimento di responsabilità.

Nè questa sola è la modificazione che invochiamo sulla legge del macinato.

Dai ruoli dell'imposta sulla macinazione dei cereali apparisce che si macinano nelle provincie di Parma quintali 135,503 di grano, e quintali 134,005 di granturco; nella provincia di Reggio quintali 181,168 di grano, e 224,148 di granturco; nella provincia di Modena 196,992 quintali di grano, e 235,450 di granturco; con essere nella sola provincia di Bologna che si macinano 439,851 quintali di grano, e 192,580 di granturco. È dunque, stando a questi dati, si nutriscono ugualmente male Reggio, Modena e Parma, e la provincia che si ciba bene è solo Bologna. Quei dati, a dir vero, non ragguagliano alla popolazione, e sono una prova di più della fallacia delle denunzie e degli accertamenti. Ma quei dati ci dicono in quanta proporzione si mangi di granturco, nè importa il soggiungere come di granturco si consumi nelle campagne più che nelle città e nelle terre.

Se una famiglia di 5 persone si ciba di grano, si è calcolato che ne consumi in un anno chilogrammi 1110, e che a lire due al quintale la sottopongono a pagare per tassa sul macinato lire 22 20. Mentre a una stessa famiglia che si cibasse di solo granturco ne abbisognerebbe per chilogrammi 1592 40, che a lire una il quintale danno alla tassa lire 15 92. Nè si inferisca da ciò che quest'ultima paga dunque meno dell'altra famiglia per circa un quarto. In primo luogo bisogna bene tramezzare il granturco con un po' di grano. In secondo luogo i chilogrammi 1592 di granturco non portano a una nutrizione della stessa qualità, e coi medesimi effetti sulla salute e le forze dell'uomo dei 1110 chilogrammi di grano. È la famiglia che si ciba di granturco va inoltre soggetta alla tassa del sale per condire la sua polenta, risparmiata affatto da chi si ciba di grano. Non si esagera a calcolare il consumo del sale per la polenta a chilogrammi 24 per una famiglia di cinque persone, che al prezzo di 55 centesimi le costa in un anno oltre lire 13 20. Pur troppo alcuni più miserabili non pagano questa tassa, in quanto non hanno i 55 centesimi per comprarsi il chilogrammo di sale; ma con la polenta sciocca si è anche capaci di poco lavoro, si vive breve la vita, e si muore allo spedale di pellagra. Il medico condotto di Borgo San Donnino ne faceva una statistica ben dolorosa.

Se la Commissione non si attenta a concludere che tanta povertà resti assoluta da ogni tassa relativa è perchè considera alla non minore povertà delle nostre finanze, e che in Italia vi sono provincie le quali non cibandosi di granturco potrebbero accusarne di parzialità.

Per la Commissione è questione d'uguaglianza non serbata nella tariffa sul granturco a carico di questo alimento che segna il termometro della più scaduta miseria, la lira una a quintale sul granturco rimanendo sempre eccessiva in confronto alle due libbre sul grano. Ed è appunto per ragioni di uguaglianza che essa ne raccomanda la riduzione a 50 centesimi, pari a quanto sono imposte le farine dell'orzo e delle castagne.

La proposta fece capo alla Camera nella discussione della legge e si riaffacciò nella discussione sulle interpellanze che portarono alla inchiesta. All'inchiesta venne anzi indicato questo tema speciale di studio. E la Commissione, compenetrata della gravità sua, ha voluto che la conclusione alla quale si trovò condotta dallo studio, che vi portò il più diligente, fosse messa a riscontro con gli insegnamenti della scienza; e ora è ben lieta di rassegnare nel primo allegato di questa relazione il responso che n'ebbe dal distinto scienziato al quale ricorse, il professore Corticelli.

NOTIZIE ESTERE

Leggiamo nella *France*:

« Il riavvicinamento che si è sperato in questi ultimi tempi fra Vienna e Berlino sta per ricevere una pubblica consacrazione. Si annunzia pei primi giorni d'ottobre una visita del principe e della principessa di Prussia all'imperatore d'Austria. Questa visita durerebbe due giorni e si pare disposti da ambe le parti a darle il carattere della maggiore cordialità. »

La *Gazzetta Ticinese* annunzia che le sedute della Commissione internazionale per la strada del Gottardo, così il *Luzerner Tagblatt*, ricomincieranno verosimilmente il 25. La Commissione tecnica è ritornata martedì a Berna dal suo viaggio al Gottardo.

I giornali francesi pubblicano la seguente notizia:

« Il regno di Vurtemberg ha manifestato il desiderio di contribuire alla sovvenzione per la ferrovia del Gottardo. Il Consiglio federale lo ha invitato ad inviare dei delegati alla conferenza di Berna. »

Nei giornali tedeschi troviamo il testo del discorso pronunziato dal granduca di Baden all'apertura della Camera. Ne riproduciamo i passi più importanti:

« Il discorso del trono constata dapprima che nella nuova configurazione nazionale della Germania non è avvenuto nessun progresso decisivo dopo l'ultima riunione degli Stati; si rallegra però delle intime relazioni fra il Baden e la Confederazione della Germania del Nord, e constata con piacere che dalla nascente coscienza nazionale si sviluppa un'unione sempre più larga e più forte di tutti gli Stati tedeschi.

« Il discorso del trono accenna quindi ai trattati, mediante i quali fu stabilita fra tutti gli Stati interessati la continuazione della proprietà in comune dei materiali delle già fortezze federali (Magonza, Ulma, Rastatt, Landau). Oltre alle Commissioni per le fortezze è stata nominata ed istituita una Commissione d'ispezione comune colla Confederazione del Nord perchè metta d'accordo in pratica il sistema difensivo della Germania del Nord con quello del Sud.

« Il discorso del trono fa parola dell'uguaglianza della vita economica germanica; si deve estendere in tutta la Germania la legge sui pesi e le misure della Confederazione del Nord; fa quindi cenno dei trattati di commercio, di navigazione, postali e telegrafici, conchiusi dallo Zollverein, menziona l'introduzione della legge sull'armamento in conformità a quella della Confederazione del Nord, in forza della quale le truppe badesi possono entrare nelle file dell'esercito confederato germanico del Nord per la difesa della patria comune.

« Il discorso reale accenna inoltre al trattato concluso colla Confederazione del Nord circa il servizio militare libero dei rispettivi sudditi nelle armate prussiana e badese, trattato col quale si ottiene l'unità della forza armata.

« Il discorso del trono conchiude esprimendo « la fiducia che si otterrà pacificamente il nostro scopo. »

Il *Voivodan* di Belgrado del 23 dice che il gabinetto di Parigi dichiarò che il firmano del 1841 non giustifica le esigenze della Porta verso il viceré d'Egitto.

Il *Times* del 25 ha il seguente dispaccio da Filadelfia 23:

« Il governo americano non ha sconfessato gli atti del generale Sickles. Egli seguì le sue istruzioni. Il governo lo appoggierà nelle sue domande.

« Non v'è nulla di nuovo riguardo a Cuba. La politica americana non ha cambiato, ma nel trattare questo soggetto si deve usare precauzioni.

« Il senatore Sumner presidente della Convenzione repubblicana di Massachusetts tenne mercoledì un discorso sugli affari interni ed esteri. Egli dice di non dubitare che il debito sarebbe pagato in oro, dollaro per dollaro, capitale ed interessi. Riguardo a Cuba, egli dice esser vero che il principio americano era il non-intervento, limitandosi ad offrire i suoi buoni uffici per ristabilire la pace.

« Rispetto alla quistione dell'*Alabama* egli dice che l'America ha sofferto molto per cagione dell'Inghilterra.

In quanto alla complicità dell'Inghilterra coi ribelli, egli non domanderebbe nè una somma di danaro nè una ritrattazione, ma lascerebbe che l'Inghilterra dopo aver esaminato la quistione offrisse la riparazione che credesse più opportuna. Si è domandato perchè non si fosse chiesta un'indennità anche alla Francia, ma la risposta è che quest'ultima riconobbe bensì come belligeranti i ribelli, ma non recò nessun danno aperto al commercio americano con un legno corsaro costruito in Francia, come fu il caso dell'Inghilterra.

« Il sig. Sumner parlando della proposta annessione del Canadà agli Stati-Uniti, disse ch'egli era certo che era vicino il giorno in cui tutto il paese vicino si sottoporrebbe al governo degli Stati-Uniti. »

L'*Agenzia Havas* ha da Nuova-York 24:

« Il corso dell'oro è salito quest'oggi a 162 1/2, poi è caduto a 131 1/2 in seguito all'annunzio che il sig. Boutwell, ministro delle finanze, venderebbe domani 4 milioni di dollari in oro e comprerebbe 4 milioni di dollari in *bonds*. La lega degli speculatori al rialzo è scompigliata.

« Si attendono numerosi fallimenti di speculatori al rialzo, le cui operazioni furono la sola causa delle brusche variazioni di corso che sono avvenute. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 27 corrente **contiene:**

1. Un R. decreto del 5 settembre, a tenore del quale, l'insegnamento della patologia speciale medica nella Regia Università di Messina è riunito a quello della clinica medica.

2. Un R. decreto del 5 settembre, con il quale, il Comizio agrario del circondario di Agordo, in provincia di Belluno, è legalmente costituito ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità.

3. Un R. decreto del 5 settembre, con il quale, la Camera di commercio e d'arti di Belluno è autorizzata ad imporre una tassa annua sugli esercenti commerci ed industrie nel suo territorio giurisdizionale.

4. Un R. decreto del 5 settembre, che approva il regolamento per l'applicazione della tassa sul bestiame, adottato dalla Deputazione provinciale di Belluno.

5. Nomine e disposizioni avvenute nel personale dello stato maggiore generale della Regia marina, fra le quali notiamo le seguenti:

De Viry comm. Enrico, capitano di vascello di 1ª classe nello stato maggior generale della Regia marina, fu nominato membro del Consiglio superiore di ammiragliato sedente in Genova.

Faussone di Clavesana comm. Alfredo, capitano di vascello di 1ª classe nello stato maggior generale della Regia marina e membro del Consiglio superiore di ammiragliato, venne esonerato da questa carica.

Cassone cav. Fortunato, capitano di fregata di 2ª classe nello stato maggior generale della Regia marina, fu nominato comandante locale militare marittimo in 2° a Spezia, a far tempo dal 5 agosto p. p.

6. Un R. decreto del 13 maggio con il quale, il cav. Schirò Giorgio, ispettore di 1ª classe nell'amministrazione forestale, fu nominato professore di matematica pura ed applicata nel Regio istituto forestale di Vallombrosa.

7. Elenco di disposizioni fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

8. Un R. decreto del 23 settembre con il quale venne concessa la medaglia in argento al valor di marina ai marinari mercantili del compartimento di Genova: Giuseppe Crovetto, Gaetano Gazzo, Giovanni Buono Ferro, Luigi Gazzo e Matteo Fravega, per essersi, primi, avventurati alla difficile impresa di salvare l'equipaggio del brick barck nazionale *Matteo*, naufragato il 9 novembre 1868 nei paraggi di Capo Horn; e a Santi Farinelli, guardia di sanità marittima in Porto Calino, per essersi adoperato, il 17 gennaio 1869, con rischio della vita, al salvamento di due pescatori, i quali trovavansi sul battello *Elena*, arenato sulla spiaggia di Baccuco (Chioggia).

9. Un decreto del ministro della marina, con il quale, in seguito ad autorizzazione avutane da S. M. il Re in udienza del 23 settembre, fu accordata la menzione onorevole al valore di marina ai seguenti individui, cioè:

Vallarino Giacomo, Solimano Elia, Croce Giuseppe, il primo carpentiere, e gli altri due marinari del compartimento marittimo di Genova; Veneranda Leopoldo e Cosio Francesco, il primo marinaro del compartimento di Ancona e il secondo della Spezia, per avere, essi tutti, efficacemente cooperato al salvamento dell'equipaggio del brick barck *Matteo*, naufragato il 9 novembre 1868 nei paraggi del Capo Horn;

Ferro Giovanni Battista di Santi, da Chioggia, per la cooperazione prestata al salvamento di due pescatori, i quali si trovavano imbarcati sul battello *Elena*, arenato il 17 gennaio 1869 presso la spiaggia di Baccuco (Chioggia), ed Invernizzi 1°, brigadiere nell'arma dei RR. carabinieri, per essersi distinto nel cooperare alla salvezza degli equipaggi della nave nazionale *Santa Filomena* e dei bastimenti ellenici *Costantino* e *San Giovanni*, naufragati sulla spiaggia di Sicilia il 1° marzo 1869.

CRONACA DI FIRENZE

Circa le ore 12 della scorsa notte sei militari che andavano in congedo, e diretti alla loro provincia d'Arezzo, passando nel suburbio di Porta S. Niccolò incontravano una comitiva di giovani di Ricorboli, e uno di questi fece atto di sprezzo, che i suddetti militari ritennero come un oltraggio. Di qui nacque un diverbio e dalle parole scesi ai fatti, fu posto mano ai coltelli; uno dei giovani di Ricorboli rimase ucciso per una grave ferita al petto, due suoi compagni rimasero gravemente feriti, e si trovano in pericolo di vita. A cura dall'autorità di P. S. furono immediatamente arrestati gli autori di questo delitto e posti a disposizione della R. Procura.

Ieri sera (26), circa le ore 9 3/4, fu avvertita in Firenze una scossa di terremoto che durò parecchi minuti secondi. Da qualche tempo i terremoti nella nostra città son divenuti molto frequenti. Ora che abbiamo qui radunati tanti illustri scienziati, non potrebbero essi indagarne e dircene la ragione?

Riceviamo una lettera che contiene vive lagnanze perchè, mentre in molte altre parti del Regno il governo ebbe forza di far smettere l'uso degli antichi pesi e misure, qui a Firenze lo tollera ancora. Aggiunge l'autore della lettera che da tempo non sono più assoggettati ad alcuna verifica nè il peso nè la misura toscana. Se è vero, ci pare urgente che questo abuso cessi, o almeno che s'insista affinchè cessi l'uso degli antichi pesi e misure. In queste cose, spetta alla capitale di dare il buon esempio.

Giovedì moriva in Firenze nell'età di soli 54 anni il cav. Paolo Nardi, ragioniere alla Corte de'Conti. Egli cominciò la carriera amministrativa come alunno di giurisprudenza in Napoli. Nel 1848 fu nominato ragioniere, carica che conservò per 21 anni. I suoi concittadini l'ebbero in grande estimazione per la sua dottrina, per la sua facondia e per le doti del suo cuore. La Corte de'Conti perde in lui un ufficiale intelligente e solerte. Se la morte precoce non ce lo avese rapito avremmo avuto nel cav. Nardi un amministratore che avrebbe resi utili servigi alla patria in più alta sfera.

Si può dire che dal 1864 in poi fu un lavorio continuo dei poteri dello Stato per stabilire nuove tasse governative, introdurre disposizioni moderatrici alla facoltà di sovraimporre acconsentita ai comuni ed alle provincie, concedere a quelli ed a queste nuove fonti imponibili e dare disposizioni di tutela governativa. Quindi avvenne che emanarono trenta e più provvedimenti fra leggi, decreti regi e regolamenti, gli uni abroganti in parte e deroganti gli altri a precedenti con una sequela straordinaria di circolari e d'istruzioni, formando per tal modo una matassa intricatissima.

Era perciò vivamente sentito il bisogno di un libro, il quale rendesse piana e scevra di difficoltà una parte tanto importante dell'amministrazione comunale; ed a riempiere tale lacuna rivolse le proprie cure il notaio cavaliere Riberi, segretario di prima classe nelle prefetture, noto autore del *Manuale d'amministrazione comunale e provinciale* e della relativa *Appendice* (Biella. Tip. Amosso 1865 e 1866). Il suo nuovo lavoro è intitolato: *Raccolta completa per ordine logico delle leggi, dei decreti, dei regolamenti, ecc. ecc. relativi alle imposte e sovrimposte d'ogni specie ammesse a favore dei comuni con istruzioni speciali e generali per la compilazione dei regolamenti e delle tariffe per le varie imposte locali e progetti di regolamenti relativi* (Cuneo. Tip. Galimberti, 1869).

L'opera riesci ottimamente e già vari prefetti la raccomandarono ai comuni, imperciocchè con essa qualunque amministratore comunale saprà regolarsi quando abbia a ricorrere alle imposte locali od a sovrimporre su quelle governative.

Tale essendo l'utilità dell'annunziato libro, noi pure lo raccomandiamo ai sindaci ed agli amministratori comunali in modo speciale.

Riceviamo da Urbino il programma di un nuovo giornale mensile che vedrà ivi la luce e che s'intitola: *L'Università libera, giornale degli studenti*. Esso è volto segnatamente a fornire alla gioventù cognizioni utili; abbraccia scienze, lettere ed arti. Lo dirigerà il prof. avv. Demetrio Gramantieri. Il primo numero uscirà, al più tardi, il 1° gennaio 1870. Non abbiamo bisogno d'aggiungere che vediamo con piacere tutte le pubblicazioni rivolte a promuovere il progresso scientifico del paese.

Bollettino meteorologico del dì 27 settembre ora 1 pomeridiana.

Il barometro si è mantenuto stazionario e il tempo buono. La burrasca annunziata ieri si è portata nel golfo di Bothnia.

Nel resto d'Europa il tempo è buono.

Continuerà il bel tempo.

Nella giornata del 27 settembre il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 25,0 e la minima di + 12,0.

Nota dei defunti denunziati nel giorno 26 settembre.

Luchi Luigi, d'anni 17 — Boini Emilia, id. 29 — Berni Giuseppa, id. 16 — Berti Rocco, id. 34 — Spagni Ersilia, id. 26 — Grazzini Luigi, id. 72 — Morozzi Rosa, id. 25 — Ragazzini Antonio, id. 62 — Baldacci Paolina, id. 22 — Migliorini Carolina, id. 45 — Della Bella Regina, id. 40.

Più, 6 bambini che non avevano ancora 3 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 26, cioè 4 maschi, 19 femmine e 3 nati morti.

Matrimoni del 25 settembre.

Gucci Pietro, cuoco, e Landi Cleofe, cameriera.

Giuliani Giuliano, medico odontalgico, e Nessi Carolina, attendente a casa.

Parenti Adolfo, pizzicagnolo, e Ricci Enrichetta, attendente a casa.

Pelleschi Pietro, ingegnere, e Boyer Maria, benestante.

Cavaciocchi Augusto, cameriere, e Farnesi Annunziata, attendente a casa.

Marroni Augusto, maestro di musica, e Becattini Augusta, possidente.

Firenze, 27 settembre 1869.

Amico Pregiatissimo,

Ritornato a Firenze dopo due settimane di assenza, seppi d'un articolo della *Nazione* del 9 corrente a confutazione di quello da me inserto nell'*Opinione* del precedente giorno 7.

Naturalmente ne feci ricerca, lo lessi, ed ora ho debito verso te e verso i lettori del tuo giornale di dichiarare che l'articolo della *Nazione* non fa che meglio confermare gli appunti da me fatti all'ultima parte della soluzione del problema allegato *C* della relazione *ministeriale sulle* Obbligazioni della Regia e la *necessità di* modificarla nel modo da me *proposto*.

Quell'articolo poi mi dà la chiave del come l'autore del problema abbia potuto rendere la sua formola identica alla mia, lo che ottenne col dare uno scambio al valore di *P*, il quale, mentre nel proposto problema è detto essere il prezzo del consolidato, ossia il corso della rendita 5 per cento e mentre in tutta la soluzione l'ha sempre mantenuto per tale, perchè ha sempre ritenuto essere $t = \frac{5}{P}$, sul finire di essa ha trasformato il *P* nel corso di un consolidato fittizio 6 per cento, con che venne in conclusione ad ammettere che 5 è eguale a 6.

E difatto se nella erronea, e d'altronde affatto superflua supposizione: $a = Pt$ si sostituisca per *t* il suo valore $\frac{5}{P}$ si ha:

$$a = P \times \frac{5}{P} = 5$$

ma $a = 6$ dunque $5 = 6$ *est ce clair?*

Non posso neppure accettare l'asserzione della *Nazione*, che, prelevandosi l'8 80 per cento tanto sulla rendita consolidata quanto sugli interessi 6 per cento delle Obbligazioni, il valore di *X* non debba variare, mentre se non varia il valore di $\frac{a}{t}$ varia però quello di $\frac{(1+t)^n - 1}{t(1+t)^n}$; e soltanto accetto la sostituzione del calcolo semestrale all'annuale, e però avendo rinnovati i calcoli mi risultò che il corso d'emissione delle Obbligazioni al corso 51. 91 del consolidato sarebbe stato di 414. 905 e che il corso del consolidato competente all'emissione di 410 fu di 50. 53; notando qui di passaggio che la proporzione fra il prezzo d'emissione delle Obbligazioni ed il corso del consolidato non regge, e questo non può desumersi che dal valore di *t* della formola, che dà il valore di *X*.

Con buona pace dunque della *Nazione* accetti la correzione da me proposta alla sua formola, giacchè la ritiene innocente e metta da parte la sua formola che non è innocente del tutto.

E qui termino dichiarando a tua quiete, nemico qual sei della matematica, che non ti *seccherò più* con altri articoli di questa specie, perchè per gli intelligenti della materia, essa fu già più che abbastanza sviluppata sicchè possono dar un giudizio definitivo, e pei non intelligenti, più se ne dicesse e meno ne capirebbero.

Addio

Tuo affezionatissimo
C. P.

Riceviamo da Catania la seguente lettera:

Egregio Signor Direttore,

Nel N° 251 del giornale da lei ben diretto, in un articolo sopra la scuola normale che fa seguito ad un altro stampato nel N° 248, leggo queste parole: — *La scuola normale di Catania non ebbe l'anno scorso che 27 allieve, quasi tutte catanesi.* — Ora in quest'asserzione vi sono due errori: 1° perchè questa scuola nel detto anno invece di 27 allieve ne ebbe 44, oltre 18 ascoltanti; 2° perchè delle sopradette 44 allieve, 21 soltanto sono catanesi, o almeno erano domiciliate in Catania; delle altre 4 sono di Messina, 3 di Siracusa, 3 di Acireale, 2 di Augusta, 2 di Noto, 2 di Nicosia, 1 di Modica, 1 di Caltagirone, 1 di Palermo, e le rimanenti provenivano da comuni secondari di questa o di altre provincie.

È quindi in omaggio del vero ch'io le resterò grandemente obbligato, gentilissimo signor Direttore, s'ella, in quei termini che a lei parrà meglio convenire, si compiacerà di dar luogo a queste rettificazioni in uno dei prossimi numeri del suo accreditato giornale.

Voglia intanto gradire i sensi di perfetta stima cui ho l'onore di protestarmi

Devotissimo servitore
D. Derossi
Direttore della scuola normale.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Sappiamo, scrive il *Monitore di Bologna* del 26, che è partita della truppa per S. Giovanni in Persiceto, dove si manifestano apprensioni riguardo al macinato.

— Oggi, scrive *La Spezia* del 26, è partito dal nostro Golfo per Alessandria d'Egitto il R. piroscafo *Europa*, che deve recare 60,000 razioni viveri alla nostra flotta di evoluzione.

— Questa mane, scrive la *Gazzetta di Torino* del 26, tornava a radunarsi al camposanto una numerosa folla di cittadini, circa 3,000, preceduta da 10 bandiere velate a bruno, per deporre corone sulle tombe dei caduti nell'infauste giornate di settembre 1864.

Furono pronunciati vari discorsi in cui si ripetè il voto perchè l'Italia possa prender possesso della sua capitale, Roma.

Quindi il corteggio, che lungo il cammino erasi di più in più ingrossato, verso le 10 rientrava in città gridando: *abbasso il ministero, abbasso i settembristi.*

— In data del 26 la *Gazzetta di Torino* reca:

Già da molto tempo sullo stradale di Vigone venivano commesse numerose ed audaci grassazioni da una banda di malfattori, che si aggirava in quei dintorni, formando lo spavento di quelle popolazioni e in special modo di coloro che per i proprii affari si trovavano nella necessità di viaggiare.

Anche la sera del 18 corrente, verso le ore 8, certi Valsania ed Ostorero, percorrendo quello stradale in un calesse, erano giunti alla regione detta Fontanelle quando incontrarono quattro individui, che loro intimarono di fermarsi. Invece di obbedire il Valsania frustò il cavallo, onde spingerlo a più veloce corsa; ma due palle inviate al povero quadrupede dagli assassini lo costrinsero a sostare.

Allora i due viandanti furono aggrediti e spogliati dei denari che avevano indosso. Ma in verità i ladri han fatto un ben magro bottino, poichè il Valsania non possedeva che 11 lire e 4 l'Ostorero.

I carabinieri di quei paesi eransi messi intanto sulle traccie di questi signori; però per molto tempo erano riuscite vane le loro ricerche. Nel pomeriggio del 24 corrente sei carabinieri della stazione di Pancalieri ne incontravano quattro sul territorio di Lombriasco Pancalieri, e loro intimavano l'arresto.

I grassatori, che trovavansi bene armati di pistole e di stili, invece di obbedire si avventarono addosso agli agenti della pubblica forza e con essi impegnarono una vivissima lotta. La quale non ebbe termine se non dopo che uno di quei briganti restò morto sul terreno, e gli altri furono più o meno gravemente feriti.

Anche i carabinieri riportarono ferite, ed uno di essi specialmente versa in grave pericolo.

Ora si spera che sia distrutta la banda la quale infestava il circondario di Pinerolo, e che se alcuno dei membri di essa ancor rimane in libertà pensi a cambiar aria.

— La *Lombardia* del 26 scrive che S. A. R. il Principe ereditario che degnossi attestare il munificente suo patrocinio per le belle arti colla istituzione di un premio annuale di lire 4000, volle affermare il suo amore per queste geniali discipline, facendo acquisto di sei dipinti fra quelli che figurano nell'attuale Esposizione artistica di Milano. Sono essi i seguenti:

La passeggiata — del cav. Gerolamo Induno. *L'alloggio militare* — di Sebastiano De Albertis. *Giovinetta che sta suonando* — del cav. Eleuterio Pagliano. *S. A. R. il principe Amedeo ferito nell'attacco dei cascinali di Monte Croce* — di Edoardo Raimondi. *Un mattino in Valsassina* — di Cesare Cavaliè. *Il lago del Piano* — di Giovanni Battista Ferrari.

Anche il ministero della istruzione pubblica lasciò un segno della sua sollecitudine per l'incremento delle arti nei seguenti acquisti fatti in suo nome:

I fratelli sono al campo! — di Mosè Bianchi. *La sorpresa* — di Antonio Barzaghi Cattaneo. *Il lago di Molino* — di Giovanni Battista Ferrari.

— Ci scrivono da Treia (Marche), 20 settembre:

In mezzo alle Marche e precisamente nella nostra piccola città esiste un convento detto di San Francesco, ufficiato da preti e frati, i quali hanno veduto di mal occhio che parte del medesimo fosse stata destinata alle scuole tecniche. Perciò fin dal 1867 tentarono di farlo sopprimere, ma non essendo riusciti nell'intento si adoperarono con tutti i mezzi di cui potevano disporre, a persuadere donnette, vecchi ed alunni affinchè dessero la preferenza alle scuole seminarili; le quali, oltre non esser pareggiate, ed oltrecchè i loro insegnanti per la maggior parte non hanno patente, esistono contro la legge ed in barba del Municipio che spende per le scuole pubbliche più di 15,000 lire. Quanto al convento sovraccennato, che ne' tempi andati apparteneva all'Inquisizione, fu recentemente scoperto in esso un cumulo di scheletri che tosto si conobbe appartenenti alle vittime di quel feroce tribunale. E maggiore fu la sorpresa quando scassando nel secondo piano del convento e scoprendo il pavimento d'una stanza, si rinvenne precisamente fra la trave del pavimento ed il soffitto del primo piano un altro cadavere che dalle vesti e da certi segni si congetturò essere di un frate. Intorno a tutto ciò nulla si è più saputo. Perchè non furono quei cadaveri sepolti in chiesa? Perchè il cadavere di quel frate aveva sì strana sepoltura? Fu serrato lì vivo o morto? Si cela forse in questo fatto un delitto? Per quanto si tratti di fatti antichi, ci pare che qualche ricerca sarebbe stata opportuna.

— Alla *Gazzetta Militare Italiana* del 26 scrivono da Ferrara che ultimamente, per opera dei RR. carabinieri, fu scoperto ed arrestato il famigerato Vancini che, postosi a capo di una banda di malandrini, da qualche tempo andava scorazzando per le provincie di Ferrara e di Modena, commettendovi delitti di ogni fatta.

— Scrivono da Avellino alla *Gazzetta Militare Italiana* del 26 che dai RR. carabinieri della stazione di Torino venne arrestato un audace malfattore che da qualche tempo era fuggito dal bagno di Ponza.

— Il *Giornale di Sicilia* del 23 annunzia che i sussidi offerti fino ad ora per la costruzione della linea ferroviaria Siracusa-Licata ascendono già alla cospicua somma di L. due milioni, 490,000.

Amenità. — Leggesi nella *Lombardia:*

« Ho bisogno io ora di dirvi che questa voce fu un infelice ritrovato dell'immaginativa di chi inspira l'*Opinione?* Tant'è: dappoichè questo giornale è passato agli ordini di Lanza e compagni. »

Nella *Gazzetta di Milano:*

« L'*Opinione* in questo momento è precisamente un tamburo su cui va battendo il sig. Minghetti. »

Nella *Sentinella delle Alpi:*

« Il gruppo rappresentato dall'*Opinione* appena ebbe sentore della scoppiata crisi fece venire il Sella, ch'è il ministro per le finanze in *pectore* dell'*Opinione*. »

Nel *Pungolo* di Milano:

« Il ritorno del generale La Marmora al potere sarebbe la combinazione di cui si pretende sia tenera l'*Opinione*. »

E Dio sa che cosa dicono tanti altri ai quali non abbiamo fatto attenzione.

Infortunio. — Altra volta, scrive il *Libero Cittadino* di Siena del 21, annunziammo che ad Arcidosso, una popolazione fanatica messa su da un fanatico ex-vetturale, non è molto tornato da Roma, dove pare acquistasse qualche grado di santità, sta spianando un luogo montuoso per costruirvi una chiesa. Uomini, donne e fanciulli fanno a gara a portare i materiali ed i legnami occorrenti, e non pochi non si fanno scrupolo di rubarli dai campi e dai boschi altrui per destinarli a quel santo scopo. Non sono molti giorni che i pii lavoranti attendevano al lavoro scavando alla base un buon tratto di terreno ed erano assai addentro inoltrati nella escavazione. Furono avvertiti che quel genere di lavorazione era molto pericoloso e poteva condurre a serie conseguenze, ad una frana. I lavoranti pieni di religioso zelo dichiararono che erano sotto la protezione divina e continuarono nel lavoro. Senonchè ben presto il terreno scavato alla base franò e seppellì alcuni di quelli infelici.

Grassazione. — Domenica passata, scrivono da Roma il 23 al *Pungolo* di Napoli, nelle vicinanze di Tuscolo, presso Frascati, alcuni malandrini armati fermarono una carrozza nella quale si trovavano due sposi novelli e due signori tedeschi. I ladri s'impadronirono di tutti i gioielli della sposa, di circa 600 lire in numerario, di un cronometro del valore di L. 1600 e di non pochi altri oggetti. In quanto ai derubati, essi non vollero neppure denunziare il furto patito alle autorità pontificie, e dichiararono che ne avrebbero parlato al loro ambasciatore.

Assassinio. — All'*Osservatore Triestino* del 25 scrivono da Dignano che la mattina del 22, sulla strada che da Valle conduce a Rovigno, con un colpo di armé da fuoco venne proditoriamente ucciso e quindi spogliato un possidente di Valle. Il suo assassino non fu peranco scoperto.

Un frizzo del Papa. — Alla *Gazette de France* del 25 scrivono da Roma:

Il padre gesuita Roh, spiritoso non meno che corpulento, ritornato testè dalla Germania a Roma, ritardò alcuni giorni ad andare ad ossequiare il Papa come soleva fare sempre.

Pio IX, avendo saputo che il padre Roh era a Roma, e meravigliato di non averlo ancora veduto, l'altro giorno diceva scherzando ad uno de' suoi camerieri:

— Voglio sperare che le porte del Vaticano non siano divenute troppo strette per dare accesso al padre Roh.

Un controllore. — Il *Courrier de Bayonne* del 24 annunzia che ultimamente, in quella città venne arrestato il controllore del dazio-consumo, perchè imputato di una truffa che ammonta a più che 200,000 franchi, truffa compiuta audacemente alterando i libri di cassa.

Furto audace. — Il *Paris* del 26 corrente scrive:

La casa Rothschild è stata vittima di un furto di 250,000 franchi. Ecco come avvenne il furto:

L'impiegato che teneva la corrispondenza della Banca di Ungheria fabbricò due tratte false, una di 100 e l'altra di 150,000 franchi sulle case Rothschild di Parigi e di Londra, le riscosse, e se andò tranquillamente *non si sa dove* a godersi i danari sì audacemente truffati.

L'assassinio della famiglia Kinck. — Abbiamo già dato, avant'ieri, alcuni particolari intorno a quest'orribile delitto, che ben si può dire abbia profondamente commossa tutta la Francia. Le ulteriori notizie recate ieri dai giornali francesi erano così confuse, che ci siamo astenuti dal riferirle, aspettando nuovi ragguagli. Infatti, mentre i giornali dell'Hâvre annunziavano che quivi era stato arrestato un giovane che si supponeva essere Gustavo Kinck, uno dei presunti autori dell'assassinio della propria famiglia, i giornali di Parigi, e fra gli altri la *Liberté*, ricevevano pure dall'Hâvre un dispaccio telegrafico, secondo il quale l'arrestato era stato riconosciuto non essere Gustavo Kinck, sebbene fosse possessore di molte carte di proprietà degli sventurati uccisi.

Oggi un dispaccio da Parigi dell'*Agenzia Stefani* ci trasmette notizie che mutano interamente lo stato delle cose. Esso dice che fu ritrovato il cadavere di Gustavo Kinck ucciso di coltello e che probabilmente si troverà anche il cadavere del padre.

Per conseguenza, combinando questo dispaccio colle notizie dell'Hâvre, si viene a queste conclusioni: 1° che non solamente sei, ma otto sono le vittime; 2° che gli autori del delitto non sono il padre e il figlio Gustavo Kinck come da principio si sospettava, ma che anche questi furono uccisi dagli assassini; 3° che uno degli assassini dev'essere il giovine arrestato all'Hâvre, che aveva in suo potere le carte della famiglia Kinck e che deve avere anche dei complici.

È sempre un delitto atroce, ma non è più quella serie di parricidi e di fratricidi che fanno rabbrividire l'umanità.

Quanto all'individuo arrestato all'Hâvre, sebbene non vogliamo togliere il merito alla polizia francese, tuttavia ci pare che si vada tropp'oltre quando, per fare dei confronti se ne leva a cielo la sollecitudine e l'abilità nello scoprire i colpevoli. Quell'individuo cadde in potere della giustizia per un semplice caso. Alcuni gendarmi che cercavano dei marinai per ricondurli a bordo delle loro navi, entrarono in un'osteria, e chiesero le carte a tutte le persone che non conoscevano. Il giovine più volte rammentato, non solamente non aveva carte, ma si turbò visibilmente. Fu allora arrestato senza che i gendarmi avessero conoscenza dell'importanza dell'arresto. Mentr'era condotto all'uffizio di polizia, sfuggì ai custodi e si precipitò in mare. Ma fu tosto ripescato e condotto in luogo sicuro.

Secondo il *Courrier du Hâvre*, l'individuo arrestato sarebbe un certo Traupmann di Cernay, il quale avrebbe anche narrato il modo in cui seguì l'eccidio. Secondo lui l'assassinio sarebbe stato combinato dai Kinck padre e figlio, il primo dei quali voleva anche vendicarsi della infedeltà di sua moglie. Egli, Traupmann, non avrebbe sostenuto che la parte di complice. La signora Kinck venne tratta in agguato dal marito e dal figlio Gustavo, ma non vi andò sola, com'essi speravano, sibbene coi bambini. In consegnenza di ciò tutti sarebbero stati uccisi, e Traupmann dice di ignorare dove siano andati il padre e il figlio Kinck.

Ma questa versione è inverosimile e contraddetta non solamente dalla circostanza, che venne trovato ucciso Gustavo Kinck e probabilmente anche il padre, ma eziandio dalle seguenti sensatissime considerazioni del *Figaro*:

« Traupmann dev'essere l'assassino della famiglia Kinck, compresi Gustavo e Giovanni (il padre) Kinck.

« Incominciò dall'uccidere Giovanni Kinck per prendergli il denaro.

« Uccise Gustavo Kinck, forse perchè questi si sarebbe meravigliato della scomparsa di suo padre, ed anche affinchè non scrivesse a sua madre che il padre era scomparso.

« Poi per nascondere il suo delitto, giacchè egli doveva essere intimo colla famiglia Kinck, trasse in agguato la signora Kinck e i suoi figli a Parigi.

« Si può supporre ch'egli avesse per iscopo di impadronirsi dei beni della famiglia Kinck, sognando l'impunità ed una facile fuga in America, dove, padrone delle carte di quella famiglia, avrebbe realizzato in denaro anche gli immobili.

« Ma perchè ha egli accusato Giovanni e Gustavo Kinck? Perchè ha letto i giornali e vuole approfittare dell'errore in cui questi erano caduti.

« Riassumiamo: La quantità delle ferite dimostra che vi sono pochi complici. L'assenza dei due supposti colpevoli e i loro antecedenti indicano un mistero. Ebbene, questo mistero è l'assassinio di Giovanni e Gustavo Kinck, commesso da Traupmann.

« La missione della giustizia è di costringere Traupmann a svelare il luogo dove ha nascosto i cadaveri di Giovanni e Gustavo Kinck. »

Briganti ungheresi. — La *Correspondance générale autrichienne* del 23 corr. annunzia che, nel comitato di Unger fece testè la comparsa una banda di briganti, che pubblicò il programma delle sue imprese future.

Da quel programma brigantesco risulta che quella onorevole associazione si limiterà a prendere il danaro ai provinciali, agli ecclesiastici ed agli israeliti, ed a far passare le loro mandre nella Gallizia, senza che paghino diritto di transito.

Il capo di quella nuova banda di briganti è un certo Stefano Lanczos che, poco tempo fa era proprietario e pizzicagnolo a Nagy-Mihaly. Egli ha sei compagni che sono armati di revolvers e di fucili a due canne.

Decesso. — La *Gazzetta di San Pietroburgo* annunzia che Abramo Petrof, mercatante a Louga, è morto testè in età di 133 anni. Uno dei figli dell'estinto ha 73 anni.

NOTIZIE ULTIME

Ci si annunziano i seguenti cambiamenti di destinazione nelle alte funzioni militari:

Il luogotenente generale Bixio da Perugia va a Livorno;

Il maggior generale Gozani di Treville da Bari a Perugia;

Il maggior generale Piola-Caselli da Livorno a Brescia;

Il maggior generale Carini da Brescia a Bari.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Parigi, 27. — Ieri sera sul boulevard la rendita francese si contrattava a 70 75, quindi a 70 90.

Parigi, 27. — Il cadavere di Gustavo Kinck fu ritrovato a Pantin con un coltello conficcato nella gola. Dicesi che sia stato pure ritrovato il cadavere del padre.

Parigi, 27. — Il *Journal Officiel* pubblica un decreto che approva il rapporto del generale Leboeuf pel licenziamento del reggimento di gendarmeria della Guardia.

Madrid, 27. — La tranquillità fu ristabilita a Barcellona. Le communicazioni ferroviarie, che erano state rotte dai fuggiaschi, sono ora ristabilite.

Genova, 27. — Apertura del Congresso delle Camere di commercio. — Il ministro commendatore Minghetti pronunziò il discorso di apertura. Parlò sui bisogni dell'istruzione professionale, sulle scuole tecniche, sulle tariffe ferroviarie e sull'ingerenza governativa che disse non deve vincolare l'industria e il commercio. Il ministro si dichiarò favorevole all'iniziativa privata che deve essere incoraggiata; parlò sulle attribuzioni del Congresso; accennò alla questione di Suez e alla riforma del sistema cambiarie. (*Applausi*)

Luzzati e Maestri accompagnavano il ministro.

Millo, presidente della Camera di commercio di Genova, fu eletto presidente del Congresso.

Parigi, 27. — Il principe di Galles è arrivato a Parigi.

Il cadavere ritrovato è quello di Kinck padre, non già quello del figlio.

Barcellona, 27. — Molti volontari consegnarono le armi.

BORSA DI PARIGI

Parigi, 27 7.bre	23	27
Rendita francese 3 %	70 57	70 87
» » réport	— —	— —
» italiana 5 %	52 55	52 77
» » in contanti	— —	— —
Sconto Rendita italiana	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie Lombardo-Venete	503 —	507 —
Obbligaz. » »	235 50	232 50
Ferrovie Romane	50 —	50 —
Obbligaz. »	127 —	126 50
Ferrovie Vittorio Emanuele	— —	— —
Obbligazioni id. 1863	157 —	156 50
Obbligaz. Ferr. Meridionali	165 50	165 50
Cambio sull'Italia	4 1/2	4 1/2
Credito Mobiliare francese	213 —	213 —
Obblig. della Regia tabacchi	420 —	423 —
Azioni » »	627 —	627 —

Vienna 27.

Cambio su Londra . . . . . . — —

Londra, 27.

Consolidati inglesi 92 7/8

GIACOMO DINA, Direttore.

Giovanni Rombaldo, *Gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 27 settembre

5 %	C. l.	— —	d.	— —
Id.	FC. l.	55 40	d.	55 35
3 %	C. l.	36 75	d.	36 65
Impr. naz. pag. 5 %	FC. l.	81 35	d.	81 10
Obbl. Beni Ecclesias.	FC. l.	81 —	d.	— —
Az. Regia coint. Tabacchi, carta	FC. l.	646 —	d.	645 —
Obbl. 6 % Regia Tabacchi, carta	FC. l.	446 —	d.	445 —
Az. Banca naz. Tosc. 1° genn. 1869	N. l.	1725 —	d.	— —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° genn. 1869	N. l.	1920 —	d.	— —
Obbl. SS. FF. RR.	C. l.	— —	d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	N. l.	— —	d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	N. l.	— —	d.	— —
Az. SS. FF. Meridion.	FC. l.	301 —	d.	300 1/2
Obbl. 3 % delle dette	FC. l.	— —	d.	— —
Obbl. deman. 5 % in serie complete	FC. l.	450 —	d.	445 1/2
Obbl. in s. non comp.	FC. l.	— —	d.	— —
Obbl. SS. FF. Vittorio Emanuele	N. l.	— —	d.	— —
Impr. comun. Napoli in oro (in sottoscr.)	N. l.	— —	d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	56 —	d.	— —
3 % id. id.	N. l.	37 1/2	d.	— —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	82 1/2	d.	— —
Nuovo impr. Città di Firenze, oro, sott.	N. l.	200 —	d.	— —
Obbl. fond. del Monte dei Paschi 5 %	N. l.	375 —	d.	— —
Napoleoni d'oro	C. l.	20 85	d.	20 82

Prezzi fatti del 5 % 55 30 - 35 - 40 fc.

TEATRI DEL 28 SETTEMBRE

LOGGE. Comédie: *Le post scriptum. Le monsieur qui prend le mouche. L'homme n'est pas parfait.*

TEATRO NAZIONALE. — Opera *Tutti in maschera*. Ballo *L'ultimo degli Incas.*

MILANO — Nuove Pubblicazioni dell'Editore **FELICE LEGROS.** — MILANO

Proprietà Letteraria

VINCENZO
O
BADA ALLE SECCHE
NUOVO ROMANZO
DI
GIOVANNI RUFFINI
AUTORE
DEL **L. BENONI**, **D. ANTONIO**, **LAVINIA**, ECC.
PRIMA VERSIONE ITALIANA AUTORIZZATA
Volumi 6 in-32 3 Lire italiane

Proprietà Letteraria

I
MISTICI
NUOVO ROMANZO
DELL'ABATE ***
AUTORE
DEL **MALEDETTO**, DELLA **MONACA**, DEL **CURATO DI CAMPAGNA**
PRIMA VERSIONE ITALIANA AUTORIZZATA
Volumi 3 in-32 Lire italiane 1 80

Proprietà Letteraria

Mandare vaglia postale all'indirizzo dell'Editore **Legros Felice**, Milano.
Chi desidera l'invio raccomandato per posta, aumento di cent. 30.

VICHY
IN CASA PROPRIA

Non tutti possono recarsi a Vichy; salute, distanza, dispendio, affari sono spesso un ostacolo. Era dunque necessario di mettere al servizio delle persone che non possono recarsi a Vichy, il mezzo di poter trovare un trattamento quasi simile in tutti i paesi. A Vichy, la cura si compone delle acque bevute alla sorgente e di bagni. Le acque per bevere s'inviano in bottiglie, ma per i bagni bisognava sostituirle. Lo stabilimento Termale di Vichy attrae dalle acque minerali i sali ai quali l'acqua minerale deve le sue principali proprietà, e li fornisce al pubblico sotto la GARANZIA ED IL CONTROLLO DEL GOVERNO FRANCESE per comporne dei bagni, i quali, combinati con l'uso dell'acqua minerale in bevanda, sostituisce sotto la direzione di un medico una vera cura di Vichy in casa propria.

Questi sali non alterano punto la stagnatura dei bagni.

Ogni rotolo per bagno — Prezzo fr. 1 25

LE PERSONE
CHE BEVONO L'ACQUA MINERALE NATURALE DI VICHY

ignorano spesso, che non è indifferente dal bere di quella o di quell'altra sorgente, imperocchè talvolta, se una sorgente prescritta per una malattia è di grande vantaggio, può esser dannosa per un'altra. Ragione per cui fa d'uopo indicare il nome della sorgente. Del resto, ecco la loro applicazione generale in Medicina.

La sorgente denominata **Grande Grille** si applica alle malattie di fegato e dello stomaco. **Hauterive** e quella **Celestins** alle malattie dei reni e della vescica. — **Hopital** alle malattie dello stomaco.

Prezzo della cassa di 50 bottiglie a Marsiglia, 37 franchi.

Pastiglie digestive di Vichy

Queste pastiglie, fabbricate a Vichy coi sali delle sorgenti, sono pure sotto la sorveglianza ed il controllo dello Stato. È un dolce di un gusto piacevole, che facilita l'azione delle acque minerali, ristora gli stomachi pigri neutralizzandone gli acidi. Queste pastiglie si prendono prima e dopo il pasto. La loro efficacia avendo fatto nascere da tutte le parti delle concorrenze commerciali, è necessario di esigere dai depositari la garanzia ora data al pubblico del **Controllo dello Stato**.

Prezzo, fr. 1, 2 e 5 la scatola.

In Marsiglia. 9, *rue Paradis (Francia)*

Depositi in Italia. In **Genova**, Tornaghi e Filippone, salita de' Capuccini, n. 29; in **Firenze**, alla farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni, n. 17, e presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27; in **Torino**, A. Rocca, via Po, 47; in **Livorno**, Boirivant, Piazza d'Armi; in **Siena**, dal signor Giovanni Tinoli; in **Arezzo**, signor Ceccherelli; in **Cesena**, signor Tornaghi; **Venezia**, Pozzetto Pietro, ponte di Baretteri; **Milano**, sig. Zambelletti, via Corso Vittorio Emanuele; **Brescia**, Vincenzo Rodolfi; **Napoli**, sig. Manificat, vico 2, S. Giacomo, N. 8; signori Loffr e Rouff strada di Chiaja, N. 146 e Farmacista Viappiani, Toledo, N. 205.

Per informazioni scrivere all'Amministrazione generale dello Stabilimento di Vichy, **22**, Boulevard Montmartre à Paris.

ELATINA

Soluzione Acquosa di Catrame Concentrata, preparata dai Farmacisti
NICCOLA CIUTI E FIGLIO

Il gran problema, di tanta importanza per la pratica medica, di trovare una sostanza che conservando le virtù medicamentose del catrame, non ne avesse, il cattivo odore e sapore e non disturbasse gli organi digestivi nelle loro funzioni, è stato finalmente risoluto con la preparazione della *elatina* o soluzione acquosa di catrame di abete concentrato, la quale sostanza perfettamente trasparente non ha nè odore nè sapore spiacevoli.

L'elatina dà tuono alle parti, con le quali viene in contatto, arresta le secrezion morbose delle membrane mucose e impedisce processi di fermentazione e putrefazione. Di qui il gran numero di malattie, nelle quali venne con grande profitto impiegata, come affezioni catarrali delle vie respiratorie, delle vie orinarie e digestive.

Vendesi alla loro farmacia in via del Corso, N° 3, Firenze.

Prezzo L. 2 la Bottiglia e all'ingrosso con sconto.

SCIROPPO
DI SCORZE DI ARANCIO AMARE
DI J.-P. LAROZE, FARMACISTA A PARIGI

35 anni di successo attestano la sua efficacia conosciuta.

TONICO ECCITANTE, per rialzare le funzioni dello stomaco, attivare quelle degli intestini e guarire le malattie nervose, acute, o croniche.

TONICO ANTI-NERVOSO, per guarire quel malessere che sotto varie forme precede le malattie, che guarisce da principio, e facilita la digestione.

ANTI-PERIODICO, per togliere *tremiti* e *calori* con o senza intermittenza, di cui gli amari sono gli specifici per guarire gastriti, nevralgie.

TONICO RIPARATORE, per combattere l'impoverimento del sangue, la dispepsia, l'anemia, la sfinitezza, l'inappetenza, le malattie di languore. Prezzo: 5 fr.

Questo sciroppo è sempre in boccette speciali, con una istruzione rivestita della marca di fabbrica di **J.-P. LAROZE, rue des Lions-Saint-Paul, n° 2, PARIS.**

A Firenze, F. Pieri, Roberts; — *Civita-Vecchia*, G. Barbaro; — *Torino*, Bonzani, Taricco, Ferrerati; — *Milano*, Bertarelli di Tomaso, Biraghi-Ravizza, Manzoni e C°; — *Napoli*, A. D'Emilio; — *Genova*, Bruzza; — *Livorno*, Boirivant, Boccacci; — *Ancona*, Collamarini e C°, Sabbatini e C°; — *Bologna*, Malaguti, Bonavia; — *Palermo*, Monteforte; — *Pisa*, Carraj, C. Perroux; — *Roma*, Sinimberghi; — *Perugia*, V. Sanguinetti; — *Trieste*, J. Serravallo, Zanetti; — *Venezia*, P. Ongarato. — Vendita all'ingrosso: *Torino* e *Napoli*, D. Mondo, a tutti i commissionarii e droghieri d'*Italia*.

STABILIMENTO NAZIONALE
DI LETTI, CANAPÈ IN FERRO E PAGLIERICCI ELASTIC
DI
SELVA BARTOLOMEO

Via del Sole, N. 9, Firenze (già in Torino, via della Rocca) — Letti di ferro da una piazza con saccone a molla da Lire 10 a 50 e più.
LETTI A NOLO

LINIMENTO GALBIATI
CONTRO ATTRITE, GOTTA E REUMATISMI

Otto anni di continue prove coronate dai più felici risultati diedero a questo RIMEDIO una ben meritata rinomanza. Nella sola città di Milano contansi più centinaia di guariti, i di cui attestati autografi che di mano in mano vengono pubblicati con NOMI ED INDIRIZZI costituiscono la miglior prova della verità e serviranno luminosamente ad assicurare anche i più guardinghi.

SEGUONO GLI ATTESTATI

Signor Galbiati,

15 giugno 1869.

La sottoscritta attesta di essere stata guarita in giorni 11, da una artritide recidiva a qualunque cura medica.

Oggi dopo un anno di perfetta guarigione mi trovo in obbligo di testificare la più più sincera gratitudine.

CARLO ROSSI
Via Broletto, N. 1.

Flacone grande L. **15** — mezzano L. **10** — piccolo L. **5**.

Deposito generale per tutta Italia farmacia Azimonti, Cordusio, 23, Milano. — Depositi succursali: Firenze, A. Dante Ferroni, via Cavour, 27; per Genova, farmacia Bruzza. — Contro vaglia postale si spedisce in tutto il Regno (però ove vi è ferrovia diretta col trasporto a carico del committente).

NB. Non confondersi col nuovo *Linimento arabo.*

L'AUTOFOTOGRAFO
O
LA FOTOGRAFIA IMPARATA DA SÈ
METODO PRATICO
DI
ALFONSO VERNONI

Si vende alla Libreria BOCCA via Cerretani, 8.
a Centesimi 50.

APPIGIONASI SUBITO camera ammobiliata con pensione in famiglia per una persona agiata. — Dirigersi alla Società generale degli annunzi sui giornali d'Italia e dell'estero, diretta da A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze.

BIBLIOTECA
DELLE SCUOLE ELEMENTARI
CONFORME I PROGRAMMI GOVERNATIVI
composta ed ordinata
dal Prof. SILVESTRO BINI
ed approvata da molti Consigli Provinciali scolastici del Regno

N° 1. SILLABARIO per la prima classe elementare (sezione inferiore) pagine 32, lire — 10.
TRE CARTELLONI di lettura coordinati al sillabario, lire 1 —
» 2. PRIME LETTURE a compimento del sillabario, pag. 32, lire — 10.
» 3. ABBACO ossia l'arte di fare i conti per la prima classe elementare, lire — 10.
» 4. LIBRO DI LETTURE per la prima classe elementare (sezione superiore), pag. 96, lire — 40.
» 5. BINDI, principii di grammatica italiana per la seconda classe elementare, pag. 32, lire — 15.
» 6. LIBRO DI LETTURE per la seconda classe elem., pag. 96, lire — 40.
» 7. LEZIONI D'ARITMETICA per la seconda classe elem., pag. 48, lire — 30.
» 8. I BUONI FIGLI, letture per la seconda e terza classe elementare, pag. 96, lire — 50.
» 9. BINDI, principii di grammatica per la terza e quarta classe elem., seconda edizione, pagine 96, lire — 60.
» 10. DAZZI prof. Pietro, versi e prose raccolti ad uso delle scuole elem. del Regno, p. 96, lire — 60.
» 11. LEZIONI DI GEOGRAFIA per la quarta classe elementare adottate come libro di testo nelle scuole del Comune di Firenze, pag. 72, lire — 30.
» 12. GRADI prof. Temistocle. Proverbi e modi di dire dichiarati con con racconti, libro di lettura e di premio coll'aggiunta di poesie e di canti in musica per bambini e bambine, lire — 70.
» 13. LEZIONI DI ARITMETICA per la terza e quarta classe elementare e prima tecnica, lire — 70.
» 14. FRÖBEL. *I giuochi ginnastici* ad uso degli asili infantili, delle scuole primarie e normali con 4 tavole di musica, lire — 50.
TAVOLA DI RAGGUAGLIO dimostrante i nuovi pesi e misure, lire 2 —
Detta su tela e cornice, lire 8 —

LIBRI PER LE SCUOLE SUPERIORI
MANUALE DI GEOGRAFIA INDUSTRIALE E COMMERCIALE per le scuole tecniche del Regno, pagine 216, lire 2 —
ELEMENTI DI GEOGRAFIA per le scuole normali e ginnasiali, pag. 368, lire 2 50.

Questi libri si trovano in Firenze presso l'autore, Corso de' Tintori, N° 37, terzo piano, come presso l'Emporio librario di A. Dante Ferroni via Panzani, n. 18, e si spediscono franchi di porto contro vaglia postale in lettera francata.

APPIGIONASI pel 1° novembre un quartiere anche adatto per stabilimento fotografico, Corso Tintori, n° 35, ultimo piano, composto di tre camere, cucina e terrazza coperta di cristalli. Pigione annua lire 500. Dirigersi alla fotografia commerciale, via del Fosso, 15.

EPISTOLARIO DI GIUS. LA FARINA, raccolto e pubblicato da AUSONIO FRANCHI, 2 grossi volumi di complessive pag. 1280, Milano, 1869 L. 10.

Contro vaglia postale all'Emporio librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18, Firenze, si spedisce franco in tutto il Regno. Per l'estero aumento e spese postali. Chi desidera l'invio raccomandato per posta centesimi 30 d'aumento.

GIACOMO ROSSI
ARMAJUOLO DI S. M. IL RE D'ITALIA
RICCO ED ASSORTITO MAGAZZINO DI ARMI IN FIRENZE.
Via de' Martelli, num. 7.

Armi di lusso e da guerra delle migliori fabbriche nazionali ed estere, da non temere concorrenza. Carabine e Pistole a revolvers, dette da sala ed a pressione d'aria, scelto assortimento di Fucili per caccia caricantisi dalla culatta e a bacchetta, oggetti relativi alla caccia, Bersagli, Sciabole, Speroni, ecc.

Avverte il pubblico che nel suo laboratorio si eseguisce prontamente ogni lavoro di costruzione e di riparazione di qualsiasi arme.

ARTICOLI DI FANTASIA

CALZOLERIA A VAPORE
DEPOSITI

ARTICOLI PER RAGAZZI

Firenze, via Cerretani, 8 — Napoli, via Toledo, n. 341 — Milano. Corsia del Duomo, n. 43 — Torino, via Doragrossa, 3 — Roma, via del Corso, n. 341 con sede principale in Genova, via Carlo Felice, n. 49.

ARTICOLI DI OGNI GENERE ANCHE PER RAGAZZI

Si previene il pubblico che nei depositi si fa qualunque riparazione in brevissimo tempo.

Fabbricatore di Birra, Gazose, Liquori, Elixir, Vini, Vermouth, ecc. ecc.

FERNET E MÉLANGE
SEMPLICE E A DOPPIA CONCENTRAZIONE
SPECIALITÀ
del rinomato Stabilimento di **PASQUALE MONTINI** di Fabriano
(Marche d'Ancona, Italia)

ROMA

Pregiatissimo Sig. Montini

Lodo il pensiero di aver sottoposto l'ormai cognito vostro liquore al giudizio di Chimico distinto; però più che qualunque accurata analisi, vale a dargli credito l'effetto, che dietro la sua propinazione, se ne riscuote negli infermi.

A tal proposito torno a confermarvi quanto già dissi nel documento rilasciatovi, ed aggingo che avendo varie volte consigliato il prezioso FERNET e MÈLANGE alquanto diluito nell'acqua, ne' deboli di stomaco, sempre identico ne riscontrai il buon risultato.

Credetemi.

Roma, 28 febbraio 1867.

Vostro Aff.mo
Dott. L. BARTOLI
Primario degli Ospedali di Roma

NB. Altri 23 Prof. di Roma cioè Aureli Dr. Camillo, Anibaldi Dr. Ernesto, Battistini Dr. Antonio, Bojardi Carboni Dr. Ulisse, Baccelli Dr. Guido, Bastianelli Dr. Giulio, altro di Battistini Dr. Antonio, Cerasi Dr. Filippo, De Mauro Dr. Pietro, Fortune Dr. Angelo, Feliciani Dr. Alceo, Mazzoni Dr. Costanzo, Massetti Dr. Angelo, Nardini Dr. Luigi, Negri Dr. Giuseppe, Petroselli Dr. Filippo, Pirro Dr. Serafino, Panunzi Dr. Vincenzo, Rignoli Dr. Luigi, Bossi Dr. Bernardo, Rinaldo Dr. Gustavo, Sarmiento Dr. Giuseppe, Valenti Dr. Antonio, hanno fatto simili ed anche più esplicite dichiarazioni a lode dei prodotti dello Stabilmento Montini in genere e FERNET E MÈLANGE in specie.

Premiato a diverse Esposizioni Estere e Nazionali.

FERNET MELANGE SEMPLICE

Prezzo d'ogni bottiglia in Fabriano L. 2 Mezza bottiglia L. 1 50
» » in Firenze » 3 70 » » » 1 70

Ogni bottiglia è accompagnata dalla relativa istruzione.

FERNET CONCENTRATO			MÉLANGE CONCENTRATO		
IN BOTTIGLIE DA	in Fabriano	in Firenze	IN BOTTIGLIE DA	in Fabriano	in Firenze
Grammi 170	L. 01 50	L. 01 70	Grammi 170	L. 01 50	L. 01 70
» 140	» 01 10	» 01 30	» 140	» 01 10	» 01 30
» 100	» 00 90	» 01 10	» 100	» 00 90	» 01 10
» 70	» 00 75	» 00 95	» 70	» 00 75	» 00 95
» 50	» 00 60	» 00 80	» 50	» 00 60	» 00 80

Con brevetto d'invenzione
DA PARIGI 1868.

Avvene poi un deposito in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, n. 27, Camerino, sig. Luigi Luzzi. Jesi, Carlo Borgiani. Roma presso il sig. Francesco Cristofanetti, via del Gallinaccio, n. 13, 2° piano. Bologna presso i signori Bernaroli e Gandini.

SPECIALITÀ Fernet e Mélange anche concentrati con brevetto d'invenzione. Parigi 1868.

ISTITUTO CAVOUR
FIRENZE, VIA DELLE TERME, N° 19

Scuole elementari, ginnasiali, tecniche, corso commerciale-industriale e corso preparatorio alla carriera militare.

ALLIEVI ESTERNI E CONVITTORI

Per programmi e informazioni dal mezzodì alle 2 pomeridiane

ANNI 30 DI SUCCESSO
L'ALCOOL DI MENTA DE RICQLÈS

è raccomandato in tutti i tempi ma sopratutto *nella stagione calda* per le sue qualità igieniche. Dissipa all'instante il più piccolo malessere, toglie la sete, rinfresca la bocca, favorisce la digestione e previene gli sconcerti dello stomaco e degli intestini. Combatte il mal di capo, calma i nervi e ristabilisce l'attività salutare del sangue. È un preservativo potente contro le affezioni intestinali e coleriche. — Un flacone L. 6, mezzo flacone L. 3, portanti la firma dell'inventore *H. De Ricqlès a Lyon.* — Deposito generale a Milano presso l'Agenzia *A. Manzoni e Comp.*, via della Sala, 10, Firenze presso Pieri e Targioni farmacisti.

NOTA. Domandare il prodotto col solo titolo d'*Alcool di menta de Ricqlès.*

PREMIATA FABBRICA
DI PORTAFOGLI
ed altri articoli in pelle
di B. FORTI
VIA VACCHERECCIA NUM. 8, FIRENZE

Specialità in PORTA-VALORI tascabili e di Banco semplici e complicati con variate serrature o senza — PORTAFOGLI con PORTAMONETE fini e ordinarii.

Si montano RICAMI nei suddetti generi come pure in PORTASIGARI, SACCHI per signore, ecc. — Questa fabbrica, esistente da molti anni, è in grado di vendere dei generi garantiti per la loro solidità e a prezzi molto convenienti.

MALCADUCO **EPILESSIA** MALCADUCO
GUARITA
COLL'ESTRATTO ANTI-EPILETTICO
PROFESSORE GEMMA
già medico primario nell'Ospedale maggiore di Verona.

Dieci e più anni non interrotti di pieni successi, assicurano l'efficacia dell'Estratto Anti-epilettico prof. Gemma, cura facile, guarigione rapida, vegetali indigeni e esotici e loro alcaloidi formano la base di queste portentoso medicamento. Lungi dal vil mercato sull'altrui sventura, ed avendo a guida il bene dell'umanità fu affidata la preparazione ad un chimico distinto per scienza ed onestà. L'opuscolo terapeutico di questa malattia unito alla scatola, e la cooperazione dei medici curanti, invocati dagli ammalati coroneranno quest'opera filantropica.

Si spedisce *gratis* l'opuscolo terapeutico a chi ne fa ricerca.

Prezzo della scatola franchi VENTI.

Si spedisce dovunque mediante vaglia postale, *franco di porto* per tutto il regno d'Italia.

Agenti commissionari per l'Italia, *Geroldi e Comp.* Via Nuova, N. 15, Torino.

SOCIETÀ DI BASILEA
PER LE ASSICURAZIONI SULLA VITA
Capitale Sociale 10 Milioni di franchi
Assicurazioni in Vigore 41 Milioni di franchi
FIRENZE
Agenzia generale in Firenze:
Giacomo Federer, Piazza della Signoria, N. 6, Palazzo Uguccioni

Tip dell'Opinione diretta da C. Carbone